

# TORINO-LIONE

**L'INCHIESTA** Notificato l'avviso di chiusura indagini

## Attacco alla polizia Indagati 46 No Tav «Come in guerra»

*Protagonisti delle battaglie in Valle di Susa  
Più di cento gli agenti feriti negli scontri*

→ Quarantasei indagati, cinque in più rispetto a quelli indicati nell'ordinanza di custodia cautelare emessa lo scorso 26 gennaio dal giudice per le indagini preliminari Federica Bompiers. Alcune posizioni sono state nel frattempo stralciate, altri nomi sono stati aggiunti ai precedenti. Ai reati di minacce e lesioni, inizialmente contestati dal procuratore aggiunto Andrea Beconi e dai sostituti Manuela Pedrotta, Nicoletta Quaglino e Giuseppe Ferrando, si aggiunge adesso anche il danneggiamento. A partire da questo momento, i difensori dei 46 indagati avranno a disposizione i tradizionali venti giorni di tempo per depositare memorie o chiedere un interrogatorio.

Il blitz della polizia era scattato all'alba, in 26 erano finiti in manette e ad altri quindici personaggi era stato notificato un obbligo di dimora. Quarantuno nomi, nel frattempo divenuti 46, corrispondenti ai presunti artefici degli scontri di marca No Tav avvenuti nei pressi del cantiere "La Maddalena", a Chiomonte, il 27 giugno e il 3 luglio dello scorso anno. «Sembrirebbe quasi trattarsi - aveva sottolineato il gip nella propria ordinanza - delle regole di un gioco di ruolo di guerra ambientato in un contesto in parte medioevale, se non fosse che tutto quanto descritto lo si ritrova messo in pratica nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio». Giornate, quelle, nelle quali furono più di cento gli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri.

Il 26 gennaio non c'era stato un unico blitz. Le operazioni coordinate dalla questura di Torino si erano infatti svolte in contemporanea in tutta Italia, dal capoluogo piemontese a Napoli, da Palermo a Venezia, da Genova a Roma fino a Trento. A Torino il

blitz era stato preceduto da 56 perquisizioni effettuate nelle abitazioni degli indagati e presso alcuni centri sociali della città: il Barocchio, il Mezzal, El Paso. «Non c'è stata resistenza particolare da parte di nessuno - aveva spiegato il capo della Digos, Giuseppe Petronzi -, abbiamo eseguito 26 arresti e



Attivisti No Tav impegnati in una delle tante battaglie contro le forze dell'ordine

notificato 15 misure di obbligo di dimora».

La mattina del 26 gennaio scorso erano stati quindici i provvedimenti eseguiti nel torinese e otto quelli disposti a Milano, dove tra gli arrestati c'era anche il 66enne Paolo Maurizio Ferrari, ex brigatista uscito dal carcere del 2004 dopo 30 anni di reclusione per

il sequestro Sossi. Una misura cautelare in carcere era stata disposta anche per esponenti di primo piano dei centri sociali "Corsari" e "Panetteria Occupata". Tra il Piemonte e la Lombardia, infine, erano stati indagati anche due minorenni.

[g.fal.]